

CONVEGNO

**“BENI CULTURALI VINCOLATI:
UN PIANO D’AZIONE COMUNE PER VALORIZZARE UNA RISORSA
ECONOMICA, SOCIALE E CULTURALE DEL NOSTRO TERRITORIO”**

Matera - Palazzo Ferrau Bernardini, 19 ottobre 2019

RELATORI:

Vito Bardi, *Presidente Regione Basilicata*

Francesco Canestrini, *Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata*

Giacomo di Thiene, *Presidente Nazionale Associazione Dimore Storiche Italiane*

Luigi Ficacci, *Direttore Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro*

Antonella Guida, *Coordinatrice Corso di Laurea in Architettura – Università degli Studi della Basilicata*

Eugenio Martuscelli, *Presidente Associazione Dimore Storiche Italiane – Sezione Basilicata*

Il dibattito si apre con il Professore **Eugenio Martuscelli** - Presidente A.D.S.I. Basilicata, che, dopo aver salutato i presenti e ringraziato la consocia **Isabella Bernardini d’Arnesano** per la cortese ospitalità, presenta brevemente l’Associazione ed i suoi principali scopi istituzionali finalizzati alla salvaguardia, valorizzazione e fruizione delle dimore storiche di proprietà privata. Nel porre l’accento sull’impegno del Sodalizio, rivolto nello specifico alla conoscenza dei beni culturali, per la sensibilizzazione delle Istituzioni e dei cittadini sull’importanza costituzionale del patrimonio storico/artistico, rappresentato dalle dimore storiche, ha ricordato la più significativa manifestazione di A.D.S.I.: la “**Giornata Nazionale**”, giunta quest’anno alla sua IX edizione, che si svolge su tutto il territorio nazionale nel mese di maggio grazie soprattutto alla disponibilità dei proprietari ed al fattivo impegno dei responsabili regionali A.D.S.I. che coordinano l’organizzazione, immobili storici e giardini normalmente non accessibili; nel 2019 sono state aperte oltre **470 dimore per un totale di oltre 250.000 mila visitatori**. Questi dati sono ovviamente la testimonianza di quanto il nostro patrimonio culturale, unico al mondo, rappresenti per il Paese non solo la sua memoria storica e la sua identità culturale, ma una potenziale risorsa per lo sviluppo economico.

La parola passa all’Assessore Unesco di Matera, Dottoressa **Angela Fiore**, che anche in qualità di rappresentante del Comune di Matera, Capitale Europea della Cultura 2019, si dice contenta di partecipare alla giornata di studio che vede coinvolti il mondo dei giovani e la loro sensibilizzazione sull’importanza del patrimonio storico/artistico. Ribadisce la necessità di un **piano d’azione comune** per valorizzare una risorsa economica, sociale e culturale del territorio e in virtù di ciò ha sottolineato l’impegno della sua amministrazione per iniziative specifiche, dedicate appunto al settore degli immobili storici.

Il Comune di Matera sta attualmente lavorando, in collaborazione con il MiBACT, ad un **progetto di revisione di tutti i beni culturali presenti sul territorio**, con l’auspicio di poterlo successivamente ampliare a livello regionale.

L'Architetto **Giacomo di Thiene** - Presidente Nazionale A.D.S.I., apre il suo intervento proiettando un video realizzato dall'associazione e dedicato alle dimore storiche, al loro rapporto con il territorio e con le tante attività artigiane che purtroppo stanno scomparendo. Una consistente parte di questo patrimonio è di proprietà privata e quindi, per lo sviluppo di un'efficace politica di conservazione e valorizzazione, è necessario che le Istituzioni coinvolgano sistematicamente le Associazioni che rappresentano tali beni. Il patrimonio storico architettonico **privato costituisce infatti un'ossatura fondamentale dell'intero patrimonio culturale, la cui salvaguardia costituisce elemento di interesse collettivo**. Si tratta di un **patrimonio** la cui **manutenzione è molto onerosa** e questo aspetto pesa sempre di più, non solo per l'attuale, e ormai decennale crisi economica, ma anche perché nell'ultimo secolo si è assistita ad una trasformazione radicale della società e dell'economia che quindi, già prima dell'attuale crisi, aveva minato le basi che stavano dietro la conservazione di questi immobili.

Il tema quindi è quello di trovare il modo e le risorse per rendere contemporanei ed attraenti i beni storici, rispettando la loro vocazione, le loro caratteristiche. Tema questo essenziale se li si vuole **reinserire nel ciclo socio - economico attuale** e quindi non lasciarli deperire. Qualcuno potrebbe chiedersi per quale ragione si dovrebbero finanziare i Beni Culturali ed in particolare quelli privati; la risposta è piuttosto semplice: **i beni culturali non sono delocalizzabili**. Quello che s'investe su di loro **resta legato al territorio**. Sia nel caso che si tratti di denaro investito in un restauro, sia che venga utilizzato per organizzare e promuovere un convegno, o una mostra.

La partecipazione di A.D.S.I. ai processi decisionali in materia di cultura, turismo ed istruzione consentirebbe alla Pubblica Amministrazione **di avere un partner**, con oltre 40 anni di storia, **con cui valutare assieme le ricadute che ogni norma ha sui beni culturali privati**. La partecipazione a **tavoli comuni** favorirebbe anche la **conoscenza reciproca** con i vari enti della Pubblica Amministrazione e quindi un miglior **coordinamento delle azioni**. Un'iniziativa da intraprendere potrebbe essere quella di consentire la partecipazione del proprietario, di un bene di interesse storico - architettonico, a qualsiasi bando pubblico nel momento in cui si impegna a conservare e valorizzare il proprio bene, indipendentemente dal titolo di proprietà. Questa richiesta trova fondamento nella **Costituzione Italiana**: art. 9, lo Stato *"tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione"*; art.118 Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni **favoriscono** l'autonoma **iniziativa** dei **cittadini**, singoli e associati, per lo **svolgimento di attività di interesse generale**, sulla base del principio di sussidiarietà; nel **testo unico dei Beni Culturali**, articolo 6 - comma 3 *"La Repubblica favorisce e sostiene la partecipazione dei soggetti privati, singoli o associati, alla valorizzazione del patrimonio culturale"*. La Repubblica ha quindi l'obbligo di **proteggere e valorizzare** il bene culturale al fine di favorire lo sviluppo culturale ed intellettuale della persona umana ed elevare lo spirito della comunità.

Va sempre ricordato che questi immobili, nei secoli di storia che hanno alle spalle, hanno più volte cambiato la loro funzione e quindi trovargliene una nuova è, e deve essere, possibile; va cercata e studiata con la necessaria attenzione ed in modo tale da garantire anche la **sostenibilità** nel tempo del bene. **Riappropriarsi dei complessi monumentali significa attribuire nuove funzioni compatibili con il loro valore di bene culturale; riattivare il sistema dei complessi monumentali, attraverso un'opera di riconversione funzionale nel rispetto dei valori storici significa anche ricollegarli al territorio, attraverso una promozione dei valori locali in termini di cultura, arte, paesaggio, turismo, artigianato e produzione.**

Per attivare questo circolo virtuoso è **indispensabile coinvolgere i giovani che rappresentano il futuro**; gli va spiegato fin da piccoli cosa sono i beni culturali, cos'hanno significato, cosa esprimono, cosa potrebbero diventare e quali mestieri si nascondono dentro e attorno ad essi. Tutti mestieri legati al territorio della nostra Nazione perché, come detto prima, questi immobili non stanno solo nelle grandi città, ma soprattutto nei piccoli paesi, nelle valli e sulle creste delle montagne. Molti **proprietari** per scelta o necessità **si stanno trasformando in imprenditori** del proprio palazzo e per fare questo hanno bisogno di **strumenti ed idee, possibilmente innovative**, ed anche per questo può essere utile coinvolgere le nuove generazioni.

Se si vuole credere in questo progetto, è **indispensabile che A.D.S.I. rivolga l'attenzione a Scuole e Università**, ma è **altrettanto indispensabile che i dirigenti scolastici** quando pensano ai programmi di Alternanza Scuola Lavoro guardino a questo mondo; le **Università** - tutte come dimostra questo bando - **pensino** a far laureare gli studenti su questi temi; istituiscano dottorati e master su questi argomenti.

Il **Bando Tesi di Laurea** è quindi un primo passo in una direzione ben precisa che è quella di incrementare i rapporti con il mondo della formazione in senso lato, partendo dal coinvolgimento dei suoi protagonisti: **gli studenti**, che grazie anche a questa iniziativa, siano incoraggiati a proseguire i loro studi sul patrimonio culturale che sono la vera risorsa del nostro Paese.

Il Soprintendente all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata- Architetto **Francesco Canestrini** sottolinea innanzitutto che, per quanto riguarda la soprintendenza da lui diretta, è già in atto da qualche tempo una seria **attività di supporto** rivolta proprio ai proprietari di immobili storico/artistici. Il problema più grande che le istituzioni devono affrontare riguarda principalmente le dimore storiche che appartengono a più proprietari e che spesso sono in totale stato di degrado, ostacoli che, di fatto, rendono molto difficili gli interventi di recupero. A ciò si aggiunge la carenza degli organici degli uffici preposti, dove spesso sono carenti le figure professionali di riferimento. Ribadisce, in accordo con quanto espresso dal Presidente Nazionale A.D.S.I., l'importanza di una **collaborazione fattiva tra il settore pubblico e quello privato**, per il rilancio di una risorsa assoluta, rappresentata appunto dal patrimonio storico/artistico nazionale. Una **politica di tutela** mirata, il **restauro**, la **valorizzazione** e la **fruizione** dei beni culturali creano occupazione in svariati settori e contribuiscono notevolmente ad aumentare il flusso turistico sui territori con indotti economici importanti. Il ruolo del MiBACT è chiaramente fondamentale; laddove mancano i tecnici è assolutamente prioritario intervenire, attraverso l'assunzione di personale specializzato come archeologi, architetti, restauratori e storici dell'arte, trasformando quindi le istituzioni preposte in vere e proprie strutture di consulenza e di sostegno per le comunità locali e per i proprietari. Concorda altresì con quanto già affermato in merito all'assoluta necessità di essere tutti presenti ai tavoli di programmazione, in particolare per quanto riguarda gli **itinerari turistici** portati avanti dal ministero che, chiaramente, non possono non comprendere nell'**ideazione** e **progettazione** dei percorsi, le **dimore storiche**. Conferma pertanto la piena disponibilità delle istituzioni ad operare sinergicamente con i privati e con tutte le realtà di settore, per un auspicato necessario rilancio del patrimonio storico/artistico, risorsa assoluta del nostro Paese.

Il Professor **Luigi Ficacci**- Direttore dell' Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, ricorda innanzitutto il suo ruolo di storico dell'arte appartenente alla Pubblica Amministrazione ed il rapporto consolidato con l'Associazione Dimore Storiche Italiane di cui è diventato, nel corso degli anni, un costante interlocutore. Pone in primis l'attenzione sul fatto che l'associazione **non può essere considerata semplicemente un'associazione culturale** come le tante che esistono in Europa, ma, bensì un Sodalizio che rappresenta da anni i problemi reali di una categoria e che è sorta proprio grazie all'impegno dei proprietari, che in virtù del loro ruolo di "custodi" di dimore storiche sono stati i primi a rendersi conto di quanto fosse problematica e onerosa la salvaguardia e la valorizzazione di un bene sottoposto a vincolo. L'A.D.S.I. ha sempre lamentato il preconcetto che la **proprietà sia vissuta come una sorta di privilegio**, riservato a pochi fortunati detentori di beni culturali. In realtà questo fenomeno, per quanto vero, è contrapposto a un altro elemento altrettanto concreto e cioè la consapevolezza, da parte degli stessi soggetti sociali, che se un **bene culturale è ben mantenuto e reso fruibile è l'intera comunità a trarne vantaggi e benefici**. Sintetizza successivamente le note **problematiche fiscali** cui sono oggi assoggettate le dimore storiche di proprietà privata, rimarcando l'assoluta necessità di prevedere, per queste tipologie di immobili, un regime fiscale compensativo, che possa garantire ai proprietari, già notevolmente vessati dall'imposizione del vincolo, di sostenere i **gravosi oneri** per il mantenimento e la salvaguardia degli stessi. Si complimenta con i vertici di A.D.S.I. per questa iniziativa assolutamente meritoria che è di certo un'opportunità rilevante perché porta a Matera, e quindi nel Sud Italia, dove da sempre la **cultura conservativa** è considerata di prioritaria importanza, un'iniziativa che vuole sottolineare l'importanza della **conservazione** e della **salvaguardia** del nostro **patrimonio culturale**.

Ricorda in proposito il grande maestro **Michele D'Elia**, vero e proprio pioniere delle battaglie per **la riscoperta e la valorizzazione dei territori del Sud**. Michele D'Elia voleva contrapporre allo specialismo dell'istituto, la ragione e la geografia culturale e antropologica dell'Italia, ed in particolare del Mezzogiorno; questi due elementi sono oggi riuniti proprio nell'Istituto per la Conservazione ed il Restauro, che potrebbe diventare un modello da seguire per l'intero Paese.

La Professoressa **Antonella Guida** - Coordinatrice del Corso di Laurea in Architettura dell'Università degli Studi della Basilicata apre il suo intervento sottolineando - in virtù di quanto ampiamente dibattuto in merito **all'importanza della collaborazione tra le realtà di settore** - l'esistenza di un dialogo concreto sia con la Regione che con la Soprintendenza, per la diffusione della conoscenza e, soprattutto, la responsabilizzazione su certi temi.

Pone l'attenzione sul ruolo fondamentale delle **Università**, in particolare dei corsi di studi in architettura in merito a queste tematiche. La città di Matera si pone, in questo contesto, come vero e proprio esempio; un esempio sicuramente virtuoso ma che fa scattare anche degli "allerta" che coinvolgono tutti, in quanto legati al tema del recupero e della salvaguardia del patrimonio storico/artistico. E' con il termine "**re-uso**" che sono definite tutte le attività di recupero compiute sui beni culturali; **re-usare, re-valorizzare**, ma soprattutto **re-abitare**, poiché queste ricchezze, se non sono vissute, non possono essere né salvaguardate e tantomeno tramandate. In virtù di questo significativo concetto, sull'importanza della salvaguardia dei beni culturali, sottolinea la difficoltà della Basilicata, regione particolarmente ricca di tesori ma altrettanto difficile da gestire, a causa delle specifiche caratteristiche del territorio, soprattutto dei centri minori, spesso soggetti, anche a causa del frazionamento delle proprietà, al degrado e all'abbandono.

Contrariamente a quanto accade a Matera queste dimore non possono essere trasformate tutte in alberghi o comunque luoghi di ricettività e proprio per questo è indispensabile incentivare i proprietari al mantenimento e al recupero, sia attraverso sgravi fiscali e finanziamenti, ma anche con una necessaria formazione culturale. L'auspicio è **mettere a sistema** tutti questi beni, la cui diffusione sul territorio è estremamente capillare, creando un circuito regionale strutturato ed organizzato. In questa fase hanno un ruolo primario la **digitalizzazione** e la **geolocalizzazione**; la possibilità quindi di avere facilmente la cognizione di queste ricchezze e della loro posizione. La Basilicata sta investendo molto per la digitalizzazione di tutti i beni culturali ed ha inoltre finanziato due **importanti progetti**, "Smart City" e "Smart Matera Turismo", entrambi legati alla digitalizzazione, non solo dei beni culturali ma di tutta la regione, finalizzati proprio a un'utilizzoveloce e facilitato. Ribadisce quindi la fondamentale necessità di dare a tutti gli interlocutori, ciascuno per le proprie conoscenze e competenze, l'opportunità di essere presenti ai tavoli di lavoro. Per mettere a sistema queste collaborazioni è **indispensabile partire dai giovani e dalla loro formazione**, accompagnandoli sin dalle scuole superiori ai percorsi universitari. È evidente che i corsi di laurea in architettura, così come quelli in restauro o beni culturali hanno un ruolo primario in questo contesto ed altrettanto importante sarà la raccolta di un archivio di studi specialistici, tesi di laurea e di dottorato. La **digitalizzazione** e l'**archiviazione** di questa documentazione dovrebbe essere pertanto istituita a livello nazionale, giacché potrebbe costituire la testimonianza capillare di tutti i nostri beni culturali.

La giornata di studio, dedicata al tema della ricerca di un piano d'azione comune per la valorizzazione di una risorsa sociale ed economica, rappresentata appunto dai beni culturali, termina con l'intervento del Dottor **Vito Bardi**- Presidente della Regione Basilicata, che, dopo aver salutato i presenti e ringraziato i vertici A.D.S.I., ha espresso parole di elogio per l'attività del Sodalizio, che da anni è impegnato nella **valorizzazione e fruizione del patrimonio storico/artistico**. Condividendo appieno le istanze dell'Associazione ha tenuto a definire i proprietari di dimore storiche come i "custodi materiali della memoria storica", grazie ai quali viene mantenuto un **tessuto artistico e culturale** che non ha eguali in Europa e nel mondo. Nella piena consapevolezza di quanto quest'opera di **mantenimento e valorizzazione** sia onerosa e difficile, ha ribadito la piena collaborazione della regione per lo studio di iniziative istituzionali finalizzate al **recupero** e alla **rivitalizzazione dei centri storici**. In virtù di questo ha informato i presenti della volontà di presentare un **disegno di legge regionale che tuteli e valorizzi il patrimonio storico-edilizio**. Gli antichi palazzi, ovviamente nel pieno rispetto del loro **valore storico** e delle ineludibili peculiarità che li caratterizzano, hanno bisogno di trovare una **funzione moderna**, perché la storia non può essere solo raccontata, ma va anche vissuta. Per costruire e portare avanti questo percorso è indispensabile la collaborazione di tutti e, soprattutto di un **dialogo concreto** tra pubblico e privato. Nonostante le risorse a disposizione non siano molte la Regione è assolutamente intenzionata di **mettere a sistema** questa rete ed il primo passo sarà quello di **istituire un tavolo di lavoro** per un confronto aperto e sereno che abbia alla base alcuni punti fermi: il **mantenimento delle strutture esistenti**, della loro originaria bellezza e la **tutela della proprietà**, che comunque deve necessariamente essere aiutata e sostenuta attraverso **iniziative e manifestazioni** per la **conoscenza pubblica**.

Al termine del dibattito si è proceduto alla cerimonia di premiazione